

Arabia Saudita

Yemen

Marocco

**Oggi la «giornata della collera»
 E il re vieta i cortei**



Riad Segnali preoccupanti di ribellione sull'onda inaugurata col nuovo anno in Tunisia arrivano

anche dall'Arabia Saudita: per oggi un gruppo di oppositori attivo su Facebook e per mezzo di e-mail ha proclamato una "giornata della collera" simile a quelle che nei mesi scorsi hanno dato il via alle rivoluzioni in numerosi Paesi arabi tra cui l'Egitto. La monarchia saudita teme il contagio della

rivolta da tempo in corso nel vicino emirato del Bahrein e nello Yemen e ha ufficialmente vietato le manifestazioni. Per l'occasione sono stati mobilitati diecimila agenti, mentre l'opposizione spera di portare nelle strade della capitale

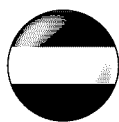


Re Abdullah

Riad e delle città delle province sciite (in cui risiede circa il dieci per cento della popolazione del regno) ventimila persone.

Nelle e-mail e nei messaggi che circolano da giorni su Facebook gli organizzatori hanno ipotizzato di far sfilare in prima fila le donne, per scongiurare eventuali scontri con le forze dell'ordine. Nelle scorse settimane, il re saudita ha usato la carta delle riforme per scongiurare le rivolte, annunciando interventi sociali da 36 miliardi di dollari. Ma non sembra essere una questione risolvibile solo con il denaro, quanto un problema sociale più profondo che richiederebbe soprattutto riforme politiche. Due domeniche fa oltre 100 intellettuali sauditi hanno lanciato su internet un appello per riforme politiche, economiche e sociali, chiedendo in particolare la creazione di una «monarchia costituzionale», «la separazione dei poteri» e l'adozione di una Costituzione.

No della piazza alle riforme proposte da Saleh



Sanaa La profonda crisi yemenita, che da fine gennaio a oggi ha già causato una trentina di morti,

s'inasprisce sempre più e non lascia intravedere una via d'uscita: le opposizioni politiche e le migliaia di giovani studenti radunati da tre settimane in piazza nella capitale Sanaa hanno respinto la nuova proposta del presidente Ali Abdallah Saleh, al potere da 32 anni, di varare una nuova Costituzione e di dimettersi, di fatto, entro la fine dell'anno.



Ali Saleh

«Scriveremo prima di tutto assieme una nuova Costituzione che definirà meglio la divisione dei poteri legislativo ed esecutivo e che sarà sottoposta a referendum entro la fine del 2011», aveva detto il rais parlando ieri mattina in diretta tv. «C'è bisogno di un governo forte sottoposto al controllo del Parlamento che sarà eletto tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2012», aveva aggiunto Saleh, alleato di Washington nella cosiddetta guerra al terrorismo di al Qaida.

Il no delle opposizioni, riunite in un'unica piattaforma, è giunto dopo poche ore: «Quest'iniziativa giunge troppo tardi», ha detto Muhammad Qahtan, uno dei portavoce del raggruppamento. «Le richieste della piazza vanno ben oltre e sono assai più importanti», ha aggiunto. Un altro portavoce dell'opposizione, Muhammad Sabri, ha tagliato corto definendo la proposta del presidente, il cui mandato scade ufficialmente nel 2013, «l'ultimo atto di un regime politico di cui i dimostranti chiedono la fine».

Re Mohamed promette un futuro costituzionale: opposizione soddisfatta



Rabat «Quello pronunciato da re Mohamed VI è un discorso di portata storica, ha fissato di

fatto un calendario per la nascita di un nuovo Marocco». Con queste parole il segretario generale del partito islamico di Giustizia e Sviluppo, Abdel Ilahi Bankirat, principale partito di opposizione, commenta il discorso tenuto mercoledì sera dal monarca marocchino, che ha annunciato l'avvio di importanti riforme costituzionali. Nel suo discorso il monarca marocchino ha annunciato la nascita di una commissione che lavorerà a una riforma della Costituzione che sarà approvata con un referendum popolare.



Re Mohamed

In particolare Mohamed VI ha preannunciato che il Paese diventerà una monarchia parlamentare. Il re rinuncerà al diritto di nominare il primo ministro, che sarà scelto dal partito più votato. Il premier inoltre, sarà «il capo di un effettivo potere esecutivo». Saranno rafforzati il ruolo dei partiti politici e il pluralismo e sono inoltre previste maggiore libertà per la stampa e l'indipendenza della magistratura.

Anche Mustafa al-Ramid, esponente dell'opposizione islamica extraparlamentare e fondatore del movimento giovanile «20 febbraio», si è detto soddisfatto del discorso del monarca. «Il re ha proposto una road map per portare a termine delle riforme molto importanti - ha affermato - che ci porteranno ad una vera democrazia e che rispondono alle richieste del popolo. Ora tocca ai partiti e ai sindacati fare il loro dovere e difendere queste riforme».

